

2 giugno 2007

Gli auguri del Sindaco Antonio Lissoni ai diciottenni.

Oggi, 2 giugno 2007, la nostra repubblica compie 61 anni.

Il 2 giugno 1946, gli italiani scelsero la repubblica. Fu la prima consultazione popolare in cui le donne poterono esercitare il diritto di voto.

Furono quasi 13 milioni le donne a votare su un totale di circa 25 milioni di votanti.

Con oltre il 54 per cento di voti – quasi 2 milioni in più rispetto ai monarchici – nacque la prima repubblica italiana.

Sconfitti il fascismo e il nazismo, riconquistate la libertà e la dignità nazionale attraverso la Resistenza, la scelta della repubblica fu espressione di condanna al fascismo e alla monarchia e rappresentò la voglia di ricostruire la convivenza civile fondata sui principi di libertà, di giustizia, di democrazia, di uguaglianza, di rispetto dei diritti di tutti i popoli, di pace.

Nella stessa consultazione del 2 giugno 1946 gli italiani elessero i 556 membri dell'assemblea costituente che diede vita, attraverso una fitta collaborazione di tutte le anime politiche ed ideali di allora, alla nostra costituzione. Promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948. In essa si composero diverse prospettive: la tradizione liberale, l'idealismo azionista e, soprattutto, le istanze del mondo cattolico e di quello marxista.

La Costituzione della Repubblica Italiana è la fotografia dell'Italia in un momento storico preciso che contiene le aspirazioni e gli ideali di un popolo in uno dei momenti più alti della sua storia. Non è soltanto il nostro passato, ma la base della nostra democrazia presente e il principale modello per il futuro.

Altre cinque parole ed ho finito.

La prima:

Auguri

Per il vostro, come si dice, ingresso in società.

Buon compleanno a tutti.

Maggior età significa acquisizione di maggiori diritti, di tutti i diritti e contemporaneamente maggiori responsabilità, legali, civili, sociali.

Maggior età significa maggiore libertà.

Ecco la seconda parola

Libertà

I nostri padri ci hanno insegnato che la libertà non è mai conquistata una volta per sempre. La libertà va apprezzata, coltivata, protetta, condivisa.

La libertà individuale richiede un ambiente libero, solo dentro una società libera fatta di uomini liberi, si può davvero essere liberi. Non si è mai liberi da soli.

Lo vedete nelle vostre famiglie, nei vostri gruppi, nelle vostre compagnie.

Se anche uno solo del gruppo subisce limitazioni della propria libertà per cause, fisiche, sociali, economiche, culturali, tutto il gruppo ne rimane mortificato, la sofferenza di uno mortifica la vita di tutta la compagnia.

E allora scatta la solidarietà per aiutare chi in quel momento ha bisogno di aiuto.

Ecco la terza parola

Solidarietà

Vi invito ad alzare lo sguardo ed a considerare che, oggi più che mai, in un mondo sempre più globalizzato, il concetto di gruppo, di famiglia, di compagnia, deve essere inserito in un contesto più vasto. Non si può essere veramente liberi in un mondo dove le sperequazioni sociali, economiche, culturali, impediscono alla maggior parte dell'umanità di avere le stesse opportunità di crescere.

Non si può essere liberi in un mondo che invita a correre, verso non si sa bene dove, non preoccupandosi di chi non ha neppure la possibilità di camminare o di reggersi in piedi (e non mi riferisco solo alla disabilità fisica)

Nella nostra città sono tante le espressioni di solidarietà sociale, tante le associazioni che si preoccupano di rendere migliore il contesto sociale. Imparate a conoscerle, ad aiutarle, ad arricchirle con la vostra fresca linfa vitale.

Ma io credo che la prima forma di solidarietà possa esprimersi attraverso il semplice rispetto degli altri. La vostra vitalità, le vostre sfide, la vostra esigenza di affermazione deve essere sempre accompagnata dal rispetto delle regole di convivenza civile.

E siamo alla quarta parola.

Regole

E' una parola fastidiosa lo so.

Sembra una catena, un bavaglio, una limitazione.

Ve ne possono essere di sbagliate e non condivisibili; e allora è necessario darsi da fare per migliorarle.

Io vi invito ad apprezzare le regole, il rispetto, la buona educazione, come strumenti essenziali per costruire una società più giusta.

A costo di essere banale vi faccio un esempio semplice.

Molti di voi praticano o hanno praticato sport di gruppo.

Calcio, pallavolo, pallacanestro, e via dicendo.

Cosa sarebbe una competizione sportiva senza regole.

Siamo appena usciti, forse, dallo scandalo del calcio corrotto, del ciclismo dopato: dove c'era chi giocava e vinceva nel più assoluto disprezzo delle regole fondamentali.

Non voglio dilungarmi nella metafora. Immaginatelo da soli e trasportate l'esempio nella vita di tutti i giorni.

Mi rendo conto che non è facile rispettare le regole. Ci vuole coraggio.

E siamo alla quinta e ultima parola.

Coraggio

Ci vuole più coraggio a guidare a velocità eccessiva, magari avendo bevuto oltre misura, oppure è più coraggioso chi, rischiando la derisione del gruppo, invita alla moderazione ed a uno stile di guida che, oltre a salvaguardare la propria vita rispetta quella degli altri?

Ci vuole più coraggio a far casino, nelle ore notturne, infischandosene di chi dorme o è ammalato, o ha figli piccoli da accudire, oppure è più coraggioso chi, attento alle persone, invita a divertirsi senza disprezzare gli altri?

Ci vuole più coraggio a gettare cartacce o a rompere bottiglie per le strade e sulle piazze, a lordare muri o panchine, oppure è più coraggioso chi, con senso civico, rispetta la cosa pubblica e non la distrugge per presunti e falsi gesti di ribellione?

Ci vuole più coraggio a isolare e magari deridere il più debole, l'imbranato, il diverso, lo straniero, oppure è più coraggioso chi mette in gioco il proprio tempo e la propria libertà per sostenerli capirli, aiutarli, farli sentire inseriti?

Consegnandovi la Costituzione e la bandiera è questo l'augurio che vi faccio.

Abbiate il coraggio di rispettare le regole.

Abbiate il coraggio della solidarietà.

Abbiate il coraggio della libertà.

Auguri a tutti.